

La cronaca

«Merita l'ergastolo chi ha ucciso Paolo»

IL DRAMMA

Alessandra Montalbetti

«Chiediamo l'ergastolo per tutti i responsabili della morte di Paolo». A parlare Sofia Rizzo, la zia di Paolo Piccolo, il 26enne di Barra aggredito brutalmente nel carcere di Bellizzi Irpino e deceduto sabato al Moscati di Avellino dopo un anno di sofferenze. La donna era anche la tutrice del giovane padre detenuto e massacrato nell'ottobre 2024 nel penitenziario avellinese da dieci detenuti.

I familiari del giovane deceduto sono convinti che le responsabilità della morte del loro congiunto siano da ricercare anche tra gli agenti della polizia penitenziaria in servizio quella sera e nei vertici del carcere di Bellizzi Irpino, oltre che nei responsabili del dipartimento amministrazione penitenziaria. Un pesante atto d'accusa quello lanciato dalla zia di Paolo Piccolo, oltre che nei confronti degli imputati anche nei confronti del personale e dirigenti del carcere.

La donna si chiede «come mai il terzo agente, responsabile delle telecamere non ha dato l'allarme e non ha mandato altro personale quando dalle telecamere ha visto che la situazione era critica nella sezione dove Paolo è stato massacrato di botte». Sono queste le domande che tormentano i familiari di Paolo, la cui salma martedì verrà sottoposta all'autopsia per accertare le cause del decesso avvenuto a distanza di un anno dal brutale pestaggio.

«Non mi fermerò, presenterò le denunce nei confronti di tutti, fino a quando non verranno attribuite le responsabilità anche nei confronti dei vertici del carcere». Anche il fratello di Paolo, Giorgio chiede «giustizia» per quanto accaduto. «Nel carcere doveva essere protetto e gli agenti della polizia penitenziaria di turno quella sera che sostengono di essere stati bloccati, picchiati e privati delle chiavi della cella di Paolo, avrebbero potuto fare di più per salvare mio fratello dalle grinfie di quei malintenzionati. Mio fratello doveva essere protetto dallo Stato». Al termine dell'autopsia la salma verrà affidata ai familiari per il rito funebre. Ricordiamo che a processo sono finiti i dieci detenuti ristretti insieme a Paolo nell'ottobre 2024 nel carcere di Bellizzi Irpino.

► La tutrice di Piccolo, morta a un anno dal pestaggio in carcere a Bellizzi Irpino



► Parlano Sofia Rizzo e il fratello Giorgio il giovane di 23 anni fu massacrato nel 2024



NELLE FOTO
Piccolo con la madre e una manifestazione davanti all'ospedale Moscati durante il ricovero

Tre detenuti sono stati condannati al termine del rito abbreviato a luglio. Raffaele Zona ha rimediato una condanna a dieci anni e otto mesi mentre Giovanni Capone e Agrippino Paudice sono stati condannati a sette anni e quattro mesi.

Per coloro che hanno scelto il rito ordinario la prossima udienza è prevista per il 7 novembre, per loro dovrebbe anche cambiare il capo di imputazione: da tentato omicidio in omicidio. Il brutale pestaggio ha avuto inizio alle 22.15 del 22 ottobre 2024 quando i primi ad aver la peggio sono stati i due agenti della polizia penitenziaria di turno quella notte.

In particolare Valentino Tarallo, Agrippino Paudice e Vincen-

zo Pisapia - armati di bastoni di legno - di ritorno dagli ambulatori e dalla infermiera sono riusciti ad introdursi nel box riservato alla penitenziaria e dopo aver minacciato di morte i due agenti sono passati subito alle vie di fatto. Hanno bloccato, spingendolo contro il muro, uno dei due uomini in divisa, nel tentativo di sottrargli le chiavi del piano terra destro dove era ristretto il loro bersaglio. Non contenti tre detenuti Tarallo e Paudice unitamente a Nelly Osemwege hanno colpito i due agenti con dei violenti schiaffi al volto.

Alla fine tutti insieme hanno costretto uno dei due agenti a seguirli fino al primo piano, mentre un altro ristretto è rimasto all'interno del box per sorvegliare l'altro agente di turno, affinché non facesse scattare l'allarme sonoro, sotto minaccia di morte.

«Non torni a casa se ti muovi». Queste le parole proferite da uno dei detenuti coinvolto nel pestaggio. Mentre a dare il segnale agli altri detenuti è stato l'irpino Francesco Crisci. I primi a fare ingresso nella sezione sono stati Capone e Zona gridando «irruzione, irruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le chat al setaccio dopo il sequestro azione a morsa sullo spaccio di cocaina

L'INCHIESTA

Katiuscia Guarino

Comparirà oggi davanti al giudice per l'udienza di convalida dell'arresto, il 22enne di Avellino preso con 800 grammi di cocaina e 480 di hashish. Il giovane aveva nascosto la droga in un mobile di casa, convinto forse che quel nascondiglio potesse sfuggire ai controlli. Ma così non è stato. Nonostante l'occultamento accurato, la sostanza stupefacente è stata rinvenuta dagli agenti della Squadra Mobile, impegnati in un'operazione mirata di perquisizione. Il 22enne, residente nel rione San Tommaso, è stato arrestato venerdì scorso dopo il rinvenimento dell'ingente quantitativo di sostanze stupefacenti. Un sequestro che lascia presumere un'attività di spaccio ben strutturata, forse con ramifi-



cazioni anche al di fuori dell'ambito locale. Droga che secondo gli investigatori era destinata alla movida cittadina e avrebbe potuto fruttare sul mercato migliaia di euro, alimentando un giro di spaccio ben radicato sul territorio. Il 22enne si trova dietro le sbarre del carcere di Bellizzi Irpino,

in attesa appunto della convalida dell'arresto, che si terrà oggi davanti al giudice per le indagini preliminari. Durante il blitz, oltre alla droga, i coltelli e il bilancino, gli agenti della Squadra Mobile hanno sequestrato anche due smartphone in uso al 22enne. Su entrambi i dispositivi

verranno ora effettuati accertamenti tecnici per l'analisi dei contenuti.

In particolare, si cercherà di risalire alle chat, ai contatti e alle eventuali conversazioni utili a ricostruire la rete di approvvigionamento dello stupefacente, l'eventuale esistenza di complici o fornitori e i clienti abituali. Il giovane era già da tempo sotto osservazione da parte della polizia. Su di lui, infatti, c'erano forti sospetti legati a un possibile coinvolgimento nel traffico di droga. Le indagini condotte nelle ultime settimane dagli agenti della Questura hanno portato all'operazione antidroga di venerdì, culminata con l'arresto del 22enne e il sequestro dell'ingente quantità di stupefacenti.

L'inchiesta è ancora in corso e non si escludono ulteriori sviluppi nei prossimi giorni. Con questa operazione la polizia è riuscita a smantellare un'importante

rete di spaccio, che alimentava soprattutto il consumo di droga tra i giovani della movida. Un risultato significativo, frutto di un'attività investigativa condotta dalla Polizia e coordinata dalla Procura della Repubblica di Avellino, diretta dal procuratore Domenico Airoma. La Questura, guidata dal questore Pasquale Piccone, ha intensificato controlli e operazioni di intelligence, rafforzando così la lotta contro lo spaccio e l'uso di sostanze stupefacenti. Un intervento deciso, che rappresenta un passo rilevante nel contrasto alla criminalità. Appena una settimana fa è stata portata a termine con successo un'operazione analoga. Anche in quel caso, gli agenti della Squadra Mobile avevano arrestato un 46enne del capoluogo, sorpreso in possesso di un'ingente quantità di droga. Durante un controllo effettuato nella pertinenza di un'abitazione situata in via Padre Paolo Manna, i poliziotti hanno rinvenuto e sequestrato 770 grammi di hashish e 55 grammi di cocaina, già suddivisi in dosi e pronti per essere immessi sul mercato. Anche in quell'occasione, le sostanze stupefacenti erano destinate in particolare alla movida avellinese e ai giovani consumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'incendio agli uffici comunali Pacia riparte: «Abbiamo reagito»

MOSCHIANO

Nello Cassese

La sera del 10 ottobre rimarrà nella storia e nei ricordi di Moschiano per molto tempo. L'incendio dell'ex palestra, futura nuova sede dell'ufficio Anagrafe, aveva colpito la comunità nell'orgoglio più di quanto le fiamme avessero fatto con quelle mura. Oltre alla serrata e diffusa solidarietà, era stato poche ore dopo individuato anche il probabile autore. Oggi, dopo poco più di una settimana, l'amministrazione comunale guidata da Sergio Pacia tira le somme. «Ripartiamo con determinazione per nuovi traguardi - dice il sindaco - quella sera abbiamo subito un gesto vile ma la prontezza e il coraggio dei cittadini

hanno evitato il peggio». Molti di loro, senza esitazione, mettendo a rischio la propria incolumità, si sono gettati tra le fiamme per tentare di spegnere il fuoco con mezzi di fortuna. Il loro gesto rimarrà inciso nella memoria collettiva come esempio di coraggio civile e di amore autentico per la propria comunità. E' soprattutto grazie al loro tempestivo intervento che il Comune è stato salvato ma oggi, dopo i giorni di scorporamento, la comunità di Moschiano ha riscoperto la propria parte più bella. «Sono emersi i sentimenti più forti - continua il sindaco Pacia - prima la rabbia, quella sana che nasce dall'indignazione di un popolo ferito, poi la determinazione a reagire rimanendo nella strada della legalità. Abbiamo ritrovato nell'unità e nel ri-

spetto delle istituzioni la nostra forza più grande». Il Comune, in attesa di riparare i danni, sta riprendendo le attività. Pochi giorni prima era stata aperta una nuova scuola, erano stati riavviati i lavori per la piazza ed era stata inaugurata la nuova sede del Comune. Ora, la fiducia dell'amministrazione, che a breve vorrà premiare ufficialmente i suoi cittadini eroi, è tutta nelle forze dell'ordine: «Un ringraziamento speciale ai Carabinieri di Quindici e Baiano e al Commissariato di Lauro; hanno portato avanti le indagini con grande determinazione, giungendo in tempi brevi alla soluzione del caso che, tuttavia, rimane per molti versi oscuro e inquietante e attende ulteriori risposte e chiarimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fototrappole contro gli sversamenti nell'area industriale più controlli

FONTANAROSA

Barbara Ciarcia

A Fontanarosa il sindaco Giuseppe Pescatore, ha dichiarato guerra agli incivili incalliti o di passaggio che abbandonano, indiscriminatamente, i rifiuti dove capita o soprattutto nell'area di insediamento produttivo. Sono state installate, nelle ultime ore, delle fototrappole e delle telecamere nei punti strategici del territorio comunale del borgo famoso per la paglia e la pietra, punti magari isolati e per questo ideali per sversare ogni genere di rifiuto. «Di recente - ha spiegato proprio il primo cittadino di Fontanarosa - abbiamo provveduto a mettere in cam-

pione un'opera di bonifica importante con una pulizia approfondita di tutti gli spazi pubblici del PIP, e abbiamo pure provveduto a risistemare il manto stradale. Insomma, abbiamo promosso un'operazione di rilancio dell'area che è innanzitutto un incubatore di imprese, e quindi merita rispetto e attenzione».

A tal fine è stata riattivata la videosorveglianza integrata appunto col sistema delle fototrappole allo scopo di scongiurare e prevenire odiosi reati predatori nella zona, ma anche e soprattutto lo sport più incivile del momento, quello dell'abbandono illecito di immondizia in ogni dove, specie in quegli angoli del vasto territorio locale dove i controlli sono più carenti o blandi.

L'attenzione dell'amministrazione in carica, diretta da Pe-

scatore, è massima per rilanciare l'immagine della operosa comunità e per garantire il decoro e un senso diffuso di sicurezza. In fondo basta poco per accontentare i cittadini che non pretendono certo la luna nel pozzo ma almeno la cura necessaria verso il territorio. «Investire per la comunità è la nostra priorità - dice Pescatore -, ed è un valore importante poiché è così che si costruisce il futuro. Ed è poi l'investimento stesso che crea le condizioni migliori per guardare al futuro con fiducia». Gli interventi più rilevanti hanno interessato soprattutto l'area di insediamento produttivo: l'obiettivo è quello di renderlo pienamente operativo e attrattivo per quanti avessero la volontà di investire a Fontanarosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA